

«Come Paola, Eluana deve vivere»

L'appello dei genitori di una giovane che da 36 anni non parla e non vede

di GIANNI RIVA

— LECCO —

NEL CAPOLUOGO leccese dalla comasca Fino Mornasco per dire alla famiglia Englaro «Lasciate vivere Eluana perché il bene più profondo è l'amore verso i figli in qualsiasi condizione si trovino, anche nella più profonda sofferenza». A dirlo è la famiglia Gorla con il papà Giorgio e mamma Anita. La loro figlia Paola da 36 anni non parla, non vede ma ascolta ed è costretta a vivere una infermità che non ha speranze di guarigione. Paola a quattro mesi a causa di una vaccinazione antipertosse fu vittima di una encefalite post-vaccino, mai più sconfitta. Da allora vive grazie ad un sodino che l'alimenta assistita dalla propria famiglia. «Quando i medici mi dissero che non c'era più niente da fare - ricorda mamma Anita - cioè che Paola sarebbe rimasta così per tutta la vita io e mio marito Giorgio ci siamo detti "non fa nulla". Sono trascorsi 36 anni e lei è la nostra vita, la gioia, l'amore e ci riempie di felicità in ogni secondo del giorno». Eppure la famiglia Gorla in tutti questi anni i momenti tristi e duri sono stati molti. Mamma Anita, ricorda: «È vero, quando per esempio ci è stato negato da parte della parrocchia non solo la Prima comunione ma addirittura la Cresima ma grazie all'intervento del vescovo, che aveva fatto trasferire il parroco di allora, siamo riusciti a farle ricevere i sacramenti perché la nostra famiglia crede in Dio e crede che lui non ci lascia mai soli anche nella più profonda tristezza.

MOLTI I VIAGGI della speranza sperando nella guarigione della nostra Paola, ma non importa.



Paola c'è ed è viva. Lunghi sono stati anche gli anni per il riconoscimento dell'errore da parte dei sanitari. Ora Paola può contare di un aiuto economico». La famiglia Gorla è stata fra le persone che l'altra sera hanno pregato per Eluana Englaro all'esterno della clinica Beato Talamoni dove la ragazza, ora 37enne, si trova ricoverata da 16 anni in coma vegetativo. L'iniziativa è stata promossa dal Movimento per la Vita ambrosiano con l'appoggio dell'Associazione Scienza e Vita che ha invitato i partecipanti a portare delle bottigliette d'acqua come gesto di compassione per Eluana Englaro. «Noi siamo qui per voler invitare



il papà Beppino Englaro - ha spiegato Paolo Sorbi, presidente di Scienza e Vita - a lasciare vivere la sua Eluana perché consenta alle suore di assisterla, ormai per loro è come una figlia. Preghiano in questo luogo di sofferenza con la comunione dei Santi affinché Eluana continui a restare con noi».

PAOLO GULISANO presidente del Centro Aiuto alla vita di Lecco ha aggiunto: «Siamo qui per testimoniare e riaffermare che giudizi da parte di un Tribunale non possono determinare una condanna a morte. Un giudizio questo che può rivelarsi l'inizio di

Il legale della famiglia:

«La sentenza resta esecutiva»

LA DECISIONE della famiglia Englaro è di sospendere l'alimentazione e l'idratazione di Eluana. «Il Procuratore generale di Milano può fare le valutazioni che crede, se vuole un anno per decidere se impugnare la decisione della Corte d'Appello ce l'ha, ma per noi non cambia niente». E quanto chiarisce il legale della famiglia, Vittorio Angiolini, che spiega che «la sentenza resta esecutiva».

PREGHIERA

Numerose persone sono accorse per recitare il rosario fuori dalla clinica dove Eluana è ricoverata

una strage degli innocenti». «Dobbiamo far capire - ha ribadito Aristide Milani di Lecco, fra i presenti - che questa vicenda non appartiene solo a una famiglia ma interessa a tutti noi. E questa decisione della Corte D'Appello non ci trova d'accordo perché il rispetto e l'amore della vita umana parte dal concepimento fino alla morte naturale». Fra i presenti all'incontro di preghiera anche padre Giulio Pasquini dei Frati Cappuccini che seguono la parrocchia di San Francesco del popoloso Viale Turati. «Sono qui per ribadire attraverso la preghiera con la recita del rosario il valore della vita. Guai ad affermare il contrario». Sul muro prospiciente l'entrata alla clinica una lettera indirizzata a Beppino Englaro: «Far morire di fame e di sete tua figlia non è un gesto d'amore. Invece devi benedire ogni giorno standole vicino, tenerle la mano, sentire il suo cuore che batte perché la vita è presente in ogni respiro e battito». Dopo Lecco ennesima manifestazione del movimento per la vita ambrosiano stasera a Guanzate, provincia di Como, alle 20.30 nel Santuario della Madonna del Rosario.

DOPO I DANNI SUBITI DALLE AUTO DEI CITTADINI

Abolite le lastre di sasso asfalto rosso in viale Turati

— LECCO —

SU VIALE TURATI resta il porfido ma vanno via le traballanti lastre di sasso. Al loro posto asfalto rosso. Ci sono voluti sei anni per arrivare alla soluzione di eliminare sul popoloso e trafficato viale Turati le lastre di sasso, in particolare quelle presenti sui rialzi della carreggiata che procurano danni ai veicoli. La decisione è giunta dopo le numerose proteste di cittadini e di automobilisti che transitano sulla via che porta anche all'imbocco della Superstrada 36. Sul viale alberato transitano non solo veicoli leggeri ma anche mezzi pesanti che fanno sentire il loro peso. Sino alla decisione di sostituirle con l'asfalto gli operatori provvedevano a rappezzare la strada con catrame. L'assessore comunale ai La-

vori pubblici Stefano Parolari l'ha voluto sottolineare nello scorso Consiglio comunale rispondendo all'osservazione fatta dall'opposizione, in particolare modo dal consigliere Mario Tavola (Pd) che chiedeva lumi sulla vicenda. L'assessore ha risposto: «Non sarà un rifacimento totale del viale ma solo una sostituzione riferita nei primi lotti del lavoro.

ALLA CONCLUSIONE dei lavori è intenzione dell'Amministrazione chiedere i danni per i disagi che si sono verificati». Alla conclusione della riqualificazione del viale manca il collaudo. L'intervento, fra i fiori all'occhiello della passata Amministrazione, era quantificato in circa 5 miliardi delle vecchie lire. Il progetto era stato studiato dal noto architetto milanese Alfredo Gardella. **G.R.**

TELEFONATA ALLA POLIZIA MA RICERCHE VANE

Allarme sulla Superstrada: «Un uomo cammina in galleria»

— PESCATO —

«UN PEDONE è entrato nella galleria, direzione Pescate-Civate. Rischia di essere investito... Interventate subito». L'allarme alla centrale operativa della Polstrada di Lecco è stato dato alle 10.38 da un automobilista appena transitato dal Barro, sulla carreggiata nord, direzione Bione verso l'attraversamento del capoluogo. L'intervento degli agenti, già in servizio di pattuglia sull'itinerario della Super 36, è stato tempestivo. Ma tra una careggiata e l'altra del tunnel del Barro, alle rispettive rampe in salita e discesa, nessuna persona a piedi è stata individuata dai poliziotti. Per oltre un'ora gli accertamenti sono proseguiti anche agli svincoli di Civate e Pescate. La chiamata d'allarme dell'auto-

mobilita è stata ritenuta molto attendibile alla luce anche di analoghe segnalazioni giunte in passato. Ieri il pedone, noto salire dalla rampa di Pescate e incamminarsi verso la galleria dall'automobilista in transito, è stato descritto come un uomo sui 50 anni, con uno zainetto in spalla, probabilmente già esperto e in grado di evitare di essere investito.

LO SCONOSCIUTO ha fatto perdere le tracce in tempo utile per evitare guai con la Polstrada? È arrivato all'uscita di Civate, magari percorrendo di corsa lo stretto camminatoio a lato della carreggiata. Purtroppo per ora non sono state recuperate le immagini delle videocamere di controllo del traffico. Infatti l'occhio del «Grande fratello» non sarebbe puntato su tali percorsi.